

COMUNICATO STAMPA

PRESENTATA OGGI A TORINO DA INTESA SANPAOLO E DAL CENTRO EINAUDI L'INDAGINE SUL RISPARMIO E SULLE SCELTE FINANZIARIE DEGLI ITALIANI 2018

- Sale oltre il 47 per cento del campione il numero di famiglie in grado di risparmiare: nel 2017 erano il 43,4 per cento.
- La percentuale di intervistati che dichiara di avere un reddito sufficiente o più che sufficiente sale dal 60,8 al 63,6 per cento.
- Far fronte agli imprevisti è la principale motivazione del risparmio (43 per cento); seguono i figli (21 per cento), la vecchiaia (19,7 per cento) e la casa (14 per cento).
- Gli intervistati sottostimano i rischi di eventi negativi e in particolare quelli relativi alla salute; la solidarietà familiare tipicamente italiana spiega i bassi livelli di copertura assicurativa.
- Emergono ampi spazi per una più elevata domanda di coperture assicurative, per far fronte ai rischi legati alla salute, agli imprevisti e alla vecchiaia, anche in relazione all'evolversi del nostro modello socio-culturale.
- I risparmiatori preferiscono il risparmio gestito (21,4 per cento). Sorpasso storico sulle obbligazioni (19,1 per cento) che fino ad oggi sono state l'attività finanziaria più acquistata.
- Previdenza integrativa in lenta crescita: solo 1 under 45 su 5 ha già sottoscritto forme di previdenza integrativa.

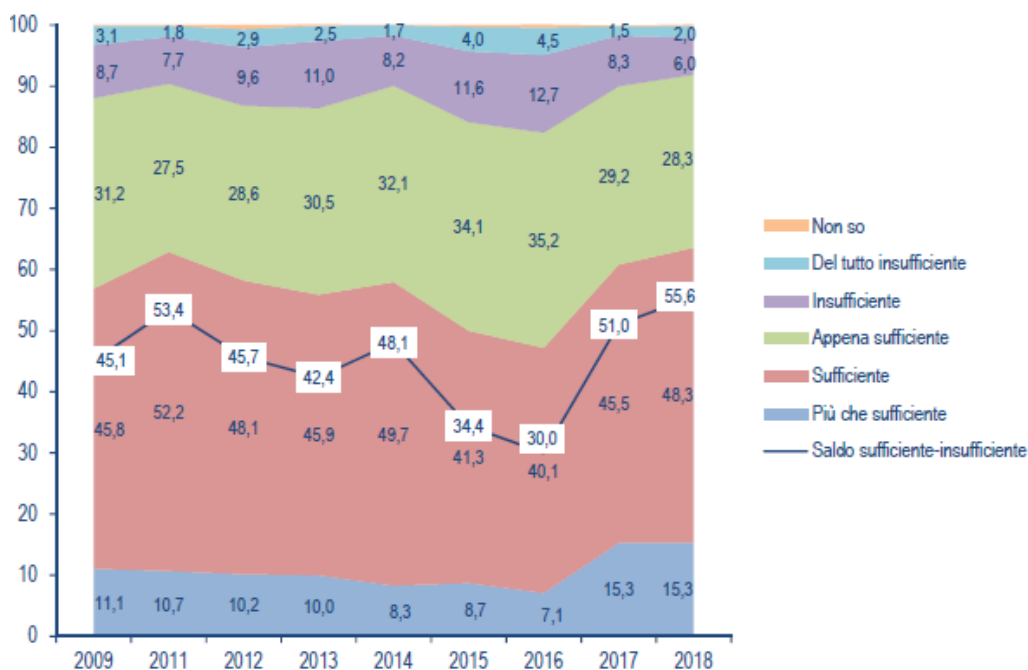
Torino, 5 luglio 2018 - E' stata presentata oggi a Torino l'**Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2018**: "Il risparmio e le assicurazioni: investimento e protezione del futuro", un progetto del Centro Einaudi e di Intesa Sanpaolo. I risultati sono stati analizzati e discussi da **Salvatore Carrubba**, Presidente del Centro Einaudi, **Gregorio De Felice**, Chief Economist di Intesa Sanpaolo, e **Giuseppe Russo**, Direttore del Centro Einaudi e curatore dell'Indagine. Le conclusioni sono state affidate a **Gian Maria Gros-Pietro**, Presidente di Intesa Sanpaolo.

Di seguito la sintesi della ricerca:

- **La ripresa si consolida: sale dal 61 del 2017 al 64 per cento circa del campione la percentuale di chi dichiara di avere un reddito sufficiente o più che sufficiente per il suo tenore di vita.** Dall'Indagine svolta nel 2017 emergeva una ripresa lenta e incompleta dei bilanci di famiglia. La

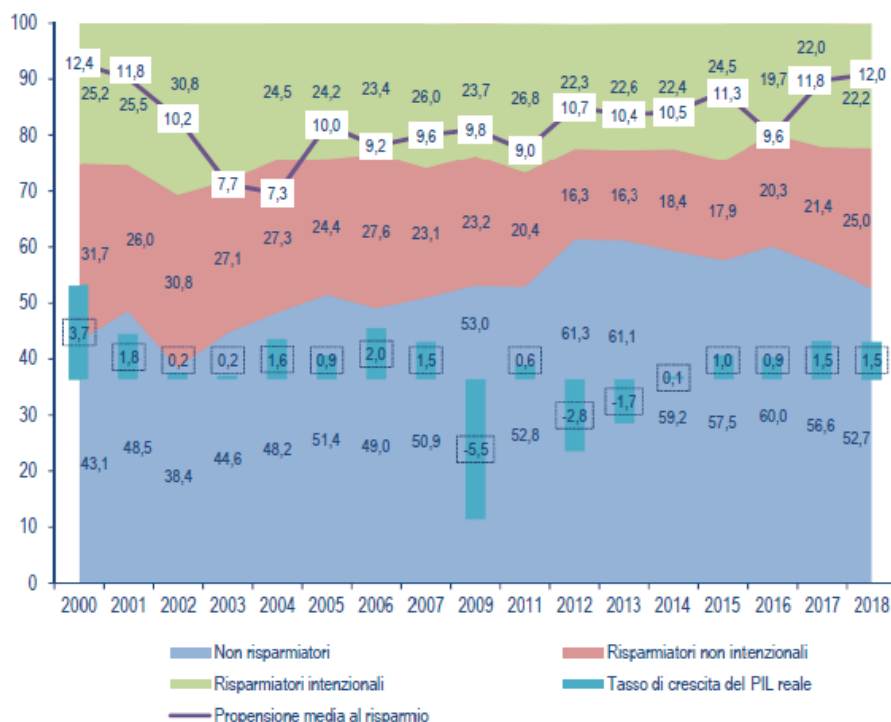
rilevazione del 2018 è più rassicurante: i segni della ripresa sono più diffusi tra le categorie del campione e interessano tutti i sottogruppi. Ben il 92 per cento degli intervistati dichiara di provvedere autonomamente, senza ricorrere ad aiuti di terzi, al bilancio della famiglia; si dimezza dal 40 al 20 per cento la quota di capifamiglia, non indipendenti finanziariamente, che afferma che il suo stato è causato dalla crisi. Il saldo tra giudizi di sufficienza e insufficienza del reddito si porta a +55,6 per cento, in progresso di circa 5 punti rispetto al 2017 (+51) e risulta quasi doppio rispetto al minimo toccato nel momento peggiore della crisi (+30).

Figura 2.12 – «Lei ha in questo momento un reddito sufficiente o insufficiente?»
(tenendo conto anche di pensioni, risparmi e altre fonti di reddito della famiglia;
valori percentuali; dati 2010 non disponibili)



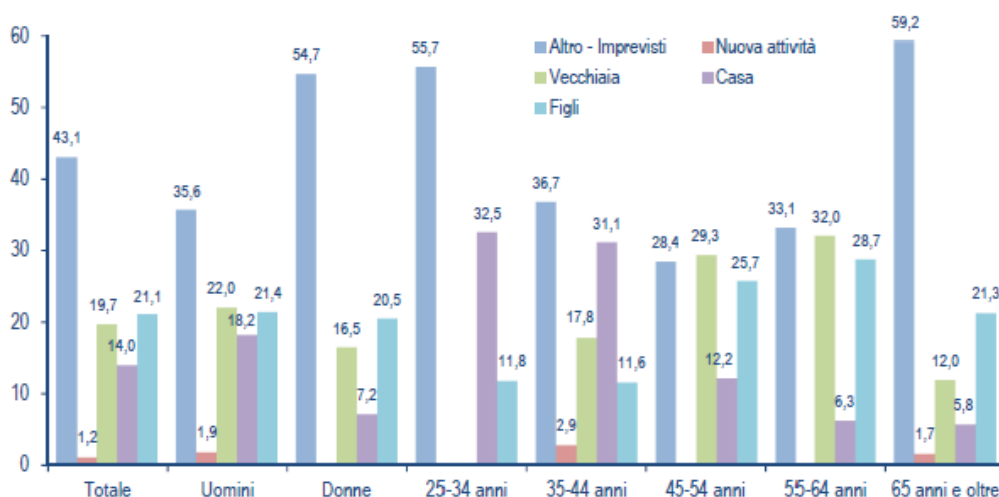
- **Crescono i risparmiatori.** L'area del non-risparmio, ossia delle famiglie che non hanno messo da parte alcunché nei dodici mesi precedenti l'Indagine, si contrae dal massimo storico del 61,3 per cento degli intervistati nel 2012 al 52,7 per cento nel 2018. Specularmente, la percentuale di famiglie risparmiatrici si porta oltre il 47 per cento, dal 43,4 per cento del 2017. La propensione al risparmio (calcolata chiedendo agli intervistati quale percentuale del reddito abbiano risparmiato) risale lievemente al 12 per cento del reddito, il valore più alto dal 2001.

Figura 2.18 – Distribuzione degli intervistati tra risparmiatori e non risparmiatori nei dodici mesi precedenti l'indagine, propensione media al risparmio e tasso di variazione del PIL (valori percentuali; dati 2008 e 2010 non disponibili)



- Età della pensione: migliorano le aspettative sul tenore di vita.** Dopo aver temuto per alcuni anni di non riuscire a sostenere il tenore di vita durante la vecchiaia, gli intervistati tornano a ritenere di potercela fare. Il saldo tra ottimisti e pessimisti sulla possibilità di sostenere il tenore di vita nella vecchiaia sale a +31,2 per cento, in netto aumento sia sull'anno precedente (+19,1 per cento), sia sul minimo toccato nel 2016 (+6,7 per cento): il valore del 2018 è il migliore della serie storica a partire dal 2007. Solo il 21,7 per cento delle persone con meno di 35 anni dichiara però di aver sottoscritto il 2° o il 3° pilastro pensionistico e avrà dunque una forma di integrazione della pensione obbligatoria. Tendono a prevalere negli italiani una certa passività nei confronti dei rischi collegati all'invecchiamento e la preferenza al "far da sé": si provvede infatti da soli ad accantonare e investire il necessario per auto-assicurare i rischi legati alla vecchiaia.
- Motivi del risparmio: pesano gli imprevisti, seguono futuro dei figli e vecchiaia.** La principale ragione di risparmio è quella genericamente precauzionale, che interessa il 43 per cento circa dei risparmiatori "intenzionali": appare particolarmente diffusa tra le donne, i più giovani e i più anziani. Seguono il futuro dei figli (21,1 per cento), la vecchiaia (19,7 per cento) e la casa (14 per cento). Prima della crisi, la casa occupava la seconda posizione (26 per cento), dopo l'incertezza (42 per cento) e prima della vecchiaia (21 per cento).

Figura 2.20 – Le motivazioni del risparmio
(una sola risposta ammessa; valori percentuali sui risparmiatori intenzionali)

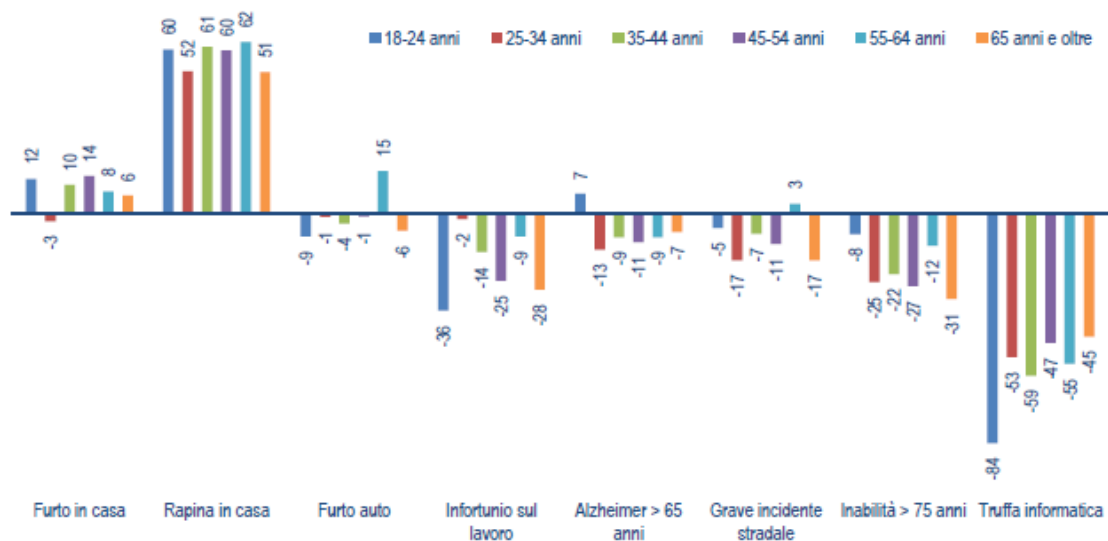


- **Per 9 risparmiatori su 10, l'avversione al rischio è assoluta e la sicurezza degli investimenti viene sempre al primo posto.** Quando il risparmiatore si trasforma in investitore, mette al primo posto l'obiettivo di non perdere neppure un centesimo di quanto ha risparmiato. La sicurezza rimane, di gran lunga, il principale obiettivo, ed è citata al primo posto come obiettivo da circa 3 intervistati su cinque; seguono il rendimento di breve periodo (13,6 per cento), la liquidità (11,7 per cento) e, per ultimo, il rendimento nel lungo periodo (6,7 per cento).
- **Il risparmio gestito sorpassa le obbligazioni.** La luna di miele dei risparmiatori con le obbligazioni è terminata: le detiene in portafoglio il 19 per cento degli intervistati (29 per cento nel 2007) e, per i possessori, esse rappresentano ormai solo il 24 per cento dell'attivo (36 per cento nel 2015). Dalle obbligazioni gli investitori intervistati sono usciti in due direzioni: la liquidità (favorita dal tasso di inflazione inferiore all'1 per cento) e il risparmio gestito. Nell'edizione del 2018, il 21,4 per cento del campione ha dichiarato il possesso di almeno una forma di risparmio gestito (negli ultimi 5 anni): i sottoscrittori di fondi comuni sono risultati il 10,9 per cento (7,2 per cento nel 2015), quelli di ETF il 7,3 per cento (2,3 per cento nel 2015), quelli di polizze *unit linked* il 2,8 per cento (2 per cento nel 2015).

Assicurazioni: investimento e protezione

- **Rischi: sottostima pressoché generalizzata.** Gli intervistati appaiono in grado di stimare correttamente pressoché solo i rischi da furti e rapine in casa; risultano invece sottostimati tutti gli altri rischi, da quello degli incidenti automobilistici gravi a quello degli infortuni, all'invalidità nella terza e quarta età. Appare evidente dai risultati della *survey* anche una limitata capacità di formulare probabilità corrette associate a un semplice esperimento basato sul lancio di un dado; più di un terzo del campione tende inoltre a sopravvalutare sistematicamente la fortuna alle lotterie.

Figura 4.1 – La percezione di alcuni rischi della vita. Saldo tra la percentuale di valutazioni sopra quella corretta e la percentuale di valutazioni inferiori a quella corretta
(saldo positivo = sopravvalutazione del rischio; saldo negativo = minore percezione del rischio)



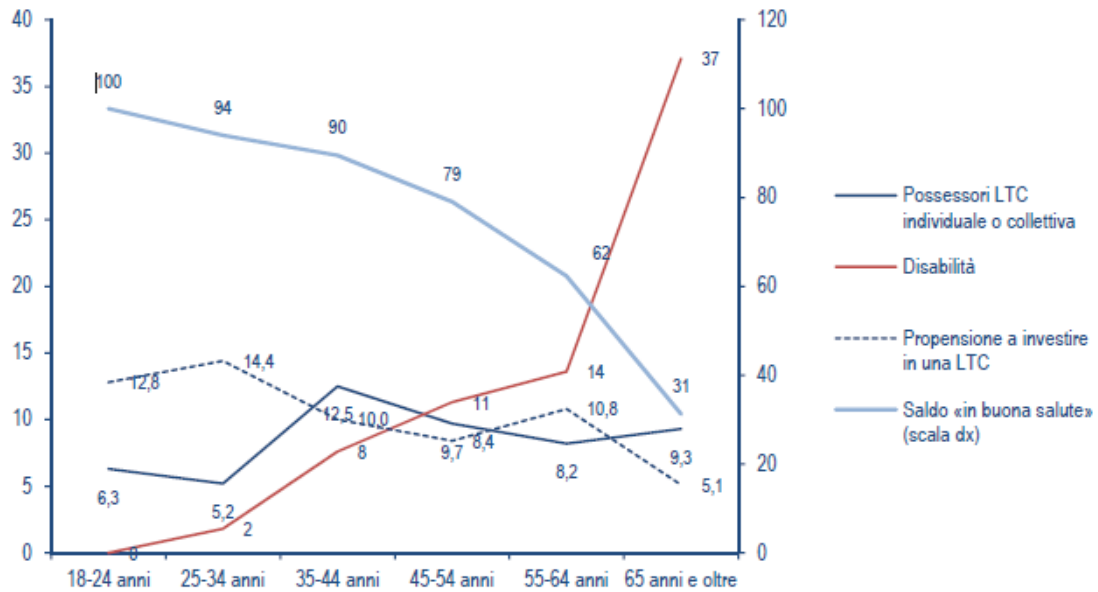
- La salute è buona, ma poco assicurata.** Il 15,5 per cento del campione si è rivolto ai servizi sanitari privati nei dodici mesi precedenti l'intervista, ma solo il 2,8 per cento l'ha fatto grazie a un'assicurazione o a una copertura mutualistica, mentre ben il 12,7 per cento ha pagato di tasca propria (*out of pocket*). Inoltre, l'8,6 per cento ha rinunciato a curarsi nei mesi precedenti l'Indagine; il 46 per cento di questi ultimi ha addotto una motivazione economica alla rinuncia. Secondo l'Indagine, la diffusione delle polizze sanitarie riguarda il 9,7 per cento degli intervistati. Tenendo presente l'intenzione a sottoscrivere in futuro una polizza, appare latente una domanda potenziale pari a 1 nuova polizza ogni due sottoscritte. La sottoscrizione di queste polizze è direttamente correlata al livello del reddito.

Tabella 4.3 – Diffusione attuale e prospettica delle principali coperture del Ramo vita tra gli intervistati (valori percentuali)

	Assicurati salute	Propensi ass. salute	Assicurati LTC	Propensi LTC	Assicurati vita/pensione	Propensi vita/pensione
Totale 2018	9,7	5,5	9,5	8,5	23,7	17,3
Uomini	10,4	3,9	12,8	7,5	27,1	19,0
Donne	9,1	6,7	7,0	9,2	21,1	16,0
18-24 anni	5,2	9,8	6,3	12,8	17,2	13,5
25-34 anni	8,8	12,3	5,2	14,4	16,4	18,1
35-44 anni	12,1	3,9	12,5	10,0	30,0	22,8
45-54 anni	8,6	5,1	9,7	8,4	30,7	20,1
55-64 anni	12,0	9,9	8,2	10,8	30,4	18,9
65 anni e oltre	7,9	2,8	9,3	5,1	13,0	11,9
Nord-Ovest	10,4	7,7	10,3	9,9	25,6	18,3
Nord-Est	8,8	7,4	12,7	6,1	25,3	15,2
Centro	8,4	4,0	7,4	7,2	29,5	21,9
Sud-Issole	10,4	3,0	7,9	9,4	16,2	14,5
Fino a 1.600 euro	9,1	2,5	5,8	5,1	15,1	7,5
1.601-2.000 euro	7,3	5,4	10,7	8,4	18,9	23,6
2.001-2.500 euro	6,8	3,8	4,7	8,0	23,5	18,0
2.501 euro e oltre	13,2	9,7	14,9	12,4	34,9	23,4
Università	20,3	7,5	19,3	10,7	35,6	23,0
Media sup.	9,5	8,1	9,0	12,7	24,8	19,6
Media inf.	6,9	3,3	6,7	4,0	21,9	14,1
Elementare	5,7	2,2	7,3	6,6	10,3	13,8
Fino a 10.000 ab.	7,7	3,4	6,5	5,3	20,8	12,3
Da 10.000 a 100.000 ab.	11,2	8,4	12,1	9,8	22,7	23,9
Oltre 100.000 ab.	9,7	3,5	9,1	11,2	29,6	12,5

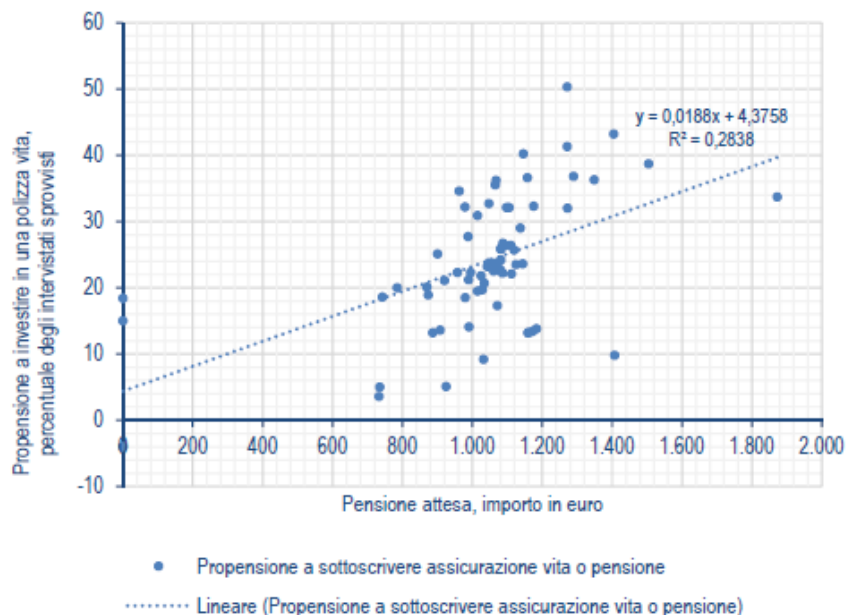
- **Long Term Care (LTC): un mercato assicurativo poco sviluppato, mentre la spesa *out of pocket* delle famiglie per far fronte a questi rischi sfiora i 15 miliardi l'anno.** Con un'aspettativa media di vita alla nascita di 82,8 anni, l'Italia è il quarto paese dell'OCSE per longevità; l'aspettativa degli anni di vita in buona salute è tuttavia pari a 58,5 anni. Queste dinamiche hanno determinato l'allungamento del numero di anni nei quali crescono sia la domanda di cure intensive, sia la probabilità di contrarre patologie croniche e/o invalidanti. Entro il 2050 2,2 milioni di persone potrebbero essere nella necessità di sostenere i costi per la non-autosufficienza, che già attualmente comportano una spesa di 9 miliardi annui per l'assunzione di badanti e di 5 miliardi per il pagamento di rette di degenza in strutture di ricovero. Considerando il nostro campione, il 37 per cento degli intervistati con più di 65 anni ha dichiarato di possedere una disabilità, almeno di livello lieve; la diffusione delle coperture per l'inabilità nella vecchiaia (LTC) riguarda tuttavia meno del 10 per cento del campione. Il 42 per cento delle coperture dichiarate dipende da una assicurazione collettiva, il 58 per cento da una assicurazione individuale. L'8,5 sarebbe propenso ad investire in una polizza LTC, ma solo pochi dichiarano di aver pianificato concretamente la spesa (2,8 per cento). La propensione complessiva alla sottoscrizione di polizze LTC è, come il possesso, crescente con il reddito: chi guadagna meno di 1.600 euro, nel 68 per cento dei casi semplicemente non ha disponibilità di denaro per assicurarsi, dato che si riduce al 39 per cento sopra i 2.500 euro di reddito netto mensile.

Figura 4.5 – Percentuali di intervistati in buona salute (saldo), con disabilità (di qualsiasi grado), possessori di una copertura LTC, interessati a sottoscrivere in futuro una LTC, per classi di età



■ **Assicurazioni Vita: sottoscrizioni ancora poco orientate a proteggere dal rischio morte e a integrare i redditi da pensione.** La sottoscrizione di una polizza che paga un capitale in caso di morte è stata dichiarata dal 9 per cento degli intervistati: questa percentuale dipende dal reddito, poiché alle classi inferiori di reddito corrisponde solo il 5 per cento di assicurati, contro il 15 per cento delle classi superiori. Le polizze vita che hanno un contenuto pensionistico-previdenziale sono invece più diffuse. Ne possiede una il 17 per cento del campione complessivo; il 28 per cento degli imprenditori; il 24 per cento dei dirigenti; il 17 per cento degli impiegati; il 19 per cento degli operai; il 19 per cento dei laureati e il 18 per cento delle persone che hanno conseguito il titolo di scuola media inferiore. La propensione a sottoscrivere una polizza del terzo pilastro da parte di chi ancora ne è sprovvisto è del 17 per cento. Anche in questo caso, però, solo il 3 per cento (sul citato 17 per cento) dichiara di averlo già in programma, mentre la parte preponderante (il restante 14 per cento) è composta da intenti dichiarati che però non passeranno necessariamente all'investimento concreto.

Figura 4.8 – La relazione tra la pensione attesa e la propensione a sottoscrivere il terzo pilastro



- **La *business insurance* è destinata a crescere.** Aumentano i rischi del “fare impresa”: da quelli informatici, a quelli di compliance, a quelli di responsabilità civile, a quelli legati alla internazionalizzazione delle aziende. Un intervistato su cinque (331 su 1.544) ha un’attività di impresa o professionale, ma solo il 20 per cento ha un’assicurazione sui beni strumentali del suo lavoro e solo il 14 per cento ha una polizza di RC. Il meno assicurato in assoluto è il rischio informatico (3 per cento). Tra le polizze che gli imprenditori pensano di sottoscrivere in futuro, la più appetibile (29 per cento) è quella che rimpiazza il reddito in caso di inattività forzata.
- **Sottoassicurati per reddito, ma anche per gap di *financial literacy*.** L’Indagine conferma l’ipotesi che gli italiani siano sotto-assicurati. Ad esempio, solo il 20 per cento dei proprietari ha un’assicurazione sulla casa; solo il 7,5 per cento ha un’assicurazione per la responsabilità civile, ma ben il 56 per cento si dichiara “preoccupato” se dovesse risarcire un danno da 1000 euro; solo il 14 per cento ha sottoscritto un fondo pensione aperto o chiuso, ma il 52 per cento dichiara di essere preoccupato per il mantenimento del tenore di vita quando sarà in pensione. In definitiva, pur con 1,4 polizze assicurative pro-capite (sono escluse quelle obbligatorie sugli autoveicoli), gli italiani hanno in portafoglio più rischi futuri che coperture. Le cause della sottoassicurazione sono potenzialmente diverse e numerose: alcuni (approssimativamente il 5-10 per cento) si autoassicurano, ossia hanno patrimoni che possono assorbire i danni economici della realizzazione concreta dei rischi cui sono esposti. Per il resto del campione il discorso è differente. Le maggiori cause sono due: 1) la sottovalutazione e sottostima dei rischi, anche dovuta a una ridotta competenza ed esperienza media in economia e finanza (ritorna il tema dell’Indagine 2017 sul gap italiano di *financial literacy*); 2) il potere di spesa di parte degli intervistati: sotto la soglia dei 2.500 euro di entrate trovano allocazione ben poche assicurazioni, a parte quelle obbligatorie.
- **Serenità e paura: il calcolo di un “indice di fragilità” rivela le differenze di esposizione ai rischi dei sottogruppi del campione.** Il rischio più elevato e rilevante (citato dal 73 per cento degli intervistati) consiste nel dover affrontare una malattia (in famiglia) cronica e invalidante. Al secondo posto una malattia cronica non invalidante (64 per cento); al terzo la necessità di affrontare cure dentarie (60 per cento). Una malattia acuta da affrontare preoccupa il 57 per cento del campione, valore che scende al 43 per cento dei più giovani e al 42 per cento se si guadagna un reddito superiore a 2.500 euro. Risarcire improvvisamente 1.000 euro impensierisce il 56 per cento degli italiani, ma solo il 34 per cento di quelli che incassano più di 2.500 euro al mese. Seguono, in ordine decrescente di valore del rischio, la necessità di affrontare un lungo periodo di inattività e di calo del reddito; la cura di sé o del proprio partner della vita nella terza e quarta età; la possibilità di mantenere il tenore di vita durante la pensione; la cura degli anziani (genitori, zii, nonni); la preoccupazione per un infortunio nel tempo libero. Un “indice di fragilità” (calcolato come media della frequenza di paura per tutti i rischi indagati e per ciascuna categoria) è stato costruito per sottolineare il bisogno di coperture. L’indice medio del campione è 61. Il valore minimo (0) è quello dei dirigenti, mentre in cima alla classifica della paura (e quindi del bisogno di sicurezza) si trovano le persone con istruzione minima (70), con reddito più basso (73), le donne casalinghe (75), i disoccupati (90), le persone prive di un’indipendenza economica (87), gli operai (100, massimo dell’indice di fragilità), le coppie con figli minori (77), chi vive nel Sud Italia (70). Al contrario, ai minimi della scala di fragilità si trovano i dirigenti (0, minimo assoluto), i laureati (34), chi guadagna più di 2.500 euro (34), chi abita nel Nord-est (44), chi ha tra 18 anni e 24 anni (37, perché probabilmente sottovaluta i rischi più lontani) e infine i single (41).

L'Indagine sul Risparmio e le scelte finanziarie degli italiani, 2018: "Il risparmio e le assicurazioni: investimento e protezione del futuro" è frutto di un progetto del Centro Einaudi e di Intesa Sanpaolo. Si basa alle risposte a un questionario definito annualmente con la Doxa, che provvede anche alla raccolta diretta dei dati e alla verifica della loro qualità. Alla survey del 2018 hanno risposto 1.021 persone, decisori degli investimenti famigliari, che sono stati intervistati nella primavera del 2018. Come ogni anno l'Indagine è corredata da un Focus, che nel 2018 è stato indirizzato all'analisi dei rischi e degli investimenti assicurativi degli italiani. Ai fini della sua realizzazione, il Centro Einaudi e Doxa hanno elaborato una survey aggiuntiva, a cui hanno risposto 523 "non decisori" finanziari: sui temi legati al rischio e alle assicurazioni hanno pertanto risposto complessivamente 1.544 individui. Le percentuali delle risposte ottenute sono state ponderate, perché fossero rappresentative della composizione della popolazione italiana maggiorenne. La ricerca sarà gratuitamente disponibile dal giorno successivo alla sua presentazione pubblica sul sito www.centroeinaudi.it, insieme alle sue edizioni precedenti.

Per informazioni

Intesa Sanpaolo
Media Corporate e Investment Banking e Media Internazionali
Tel. +39 06 67125297
stampa@intesasanpaolo.com

Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi Tel +39 011 5591611
segreteria@centroeinaudi.it